

il tratt

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS



anno 5
numero 2
dicembre 2015





editoriale

La redazione pag 3

saggistica

Gli affreschi della Ghiara nel loro significato religioso: *introduzione*
Gian Andrea Ferrari pag 4

La Rocca di Minozzo (Reggio Emilia)
Silvia Pighetti pag 16

contemporaneamente

Il Sacro Cuore di Baragalla di Reggio Emilia riconosciuto opera certa di Lucio Fontana
Leda Piazza e Gian Andrea Ferrari pag 26

Il monumento alle "Maestrine d'Italia" donato dalla Società Dante Alighieri alla città di Reggio Emilia
Aurora Marzi pag 30

spigolature d'archivio

Le carte a colla tirate nella legatoria reggiana fra '700 e '800
Gian Andrea Ferrari..... pag 36

Vita dell'Associazione

Donata alla nostra Associazione un'opera dello scultore Riccardo Secchi (1871-1938)
La redazione..... pag 50

credits..... pag 54

In copertina:

Giovanni Bianchi detto il Bertone
 Immagine miracolosa della B.V. della Ghiara
 1573. Affresco.

la Redazione

Con questo numero (il 9 per la precisione) concludiamo il quinto anno di vita della rivista.

Pensando al lavoro fatto e alla sua buona riuscita, non ci pare che sia già trascorso tutto questo tempo. Quando impostavamo il primo numero con l'entusiasmo che corrobora, di solito, l'inizio di ogni nuova impresa, non ci ponevamo obiettivi di durata. Volevamo solo iniziare un cammino dedicato gratuitamente all'arte ed alla cultura. Ci spingeva ad avviare questa iniziativa anche la necessità di offrire ai nostri associati un corrispettivo per la loro fiducia e il loro sostegno.

Bene, nulla di quanto qui richiamato è mutato; anzi, il nostro impegno si è via via rafforzato. E questo ci ha portato, fra l'altro, ad incontrare nuovi collaboratori che hanno impreziosito la rivista con i loro contributi e hanno permesso di migliorarne i contenuti.

Se i risultati ottenuti ci confortano, di più ci incoraggia il fatto che la nostra realtà reggiana mostra via via nel tempo un volto ricchissimo di fatti artistici, spesso sconosciuti, o dimenticati.

E' il caso del Sacro Cuore di Baragalla di Lucio Fontana, già presentato in due numeri precedenti del Tratto e che oggi, grazie soprattutto a quei contributi, è stata definitivamente riconosciuta dalla Fondazione Lucio Fontana di Milano, come opera certa del grande maestro di Buenos Aires. In questo numero diamo conto di questo bel risultato, per ottenere il quale l'associazione si è veramente adoperata al meglio delle sue possibilità.

Ma andiamo con ordine. Ecco gli articoli di questo numero.

Per la **saggistica** Gian Andrea Ferrari ci presenta un primo contributo sul significato religioso degli affreschi della Basilica della B.V. della Ghiara di Reggio Emilia, cui ne seguiranno altri di approfondimento nei prossimi tre numeri. L'articolo riporta anche un'analisi dei contenuti mistici dell'immagine miracolosa della B.V., punto d'origine del complesso di dipinti presenti

in questo santuario. A Silvia Pighetti dobbiamo invece il secondo contributo incentrato sull'antico castello di Minozzo in Comune di Villa Minozzo(RE). La studiosa ce ne presenta la storia e gli interventi di restauro, offrendo un squarcio su di una struttura fortificata quasi del tutto sconosciuta, risalente a prima dell'epoca matildica.

Per la rubrica **contemporaneamente**, oltre al contributo sul Sacro Cuore di Baragalla di Lucio Fontana, di cui si è detto in precedenza, Aurora Marzi presenta il monumento alle maestrine d'Italia, recentemente inaugurato nel parco A. Cervi di Reggio Emilia. Si tratta di una delicata scultura in bronzo di Alessandro Pica detto Romano. E' stata voluta e donata alla città di Reggio Emilia dall'Associazione Dante Alighieri a ricordo dell'indimenticabile contributo dato da tante giovani maestre italiane nel diffondere e insegnare la lingua italiana in ogni angolo del nostro paese a partire dall'unità d'Italia

Per la rubrica **spigolature d'archivio** presentiamo un contributo di Gian Andrea Ferrari sulla legatoria reggiana tra '700 e '800. L'autore si sofferma ed analizza in particolare le carte a colla decorate, ottenute per tiraggio e poi applicate come rivestimento delle copertine di opuscoli, libri e registri. Queste carte furono una prerogativa della legatoria reggiana, raggiungendo vertici di indubbio valore artistico e decorativo.

Infine chiudiamo con un breve articolo sulla prima donazione artistica ricevuta dalla nostra associazione: una testa femminile dello scultore Riccardo Secchi, intitolata Mater Amambilis.

Tanta generosità la dobbiamo agli eredi di Elena Secchi, figlia dello scultore reggiano e un tempo nostra socia onoraria. Agli eredi Secchi vada il nostro più sentito ringraziamento per la loro generosità e la fiducia accordata alla nostra associazione.

**IL
MONUMENTO
ALLE
"MAESTRINE
D'ITALIA"
DONATO DALLA
SOCIETA'
DANTE ALIGHIERI
ALLA CITTA' DI
REGGIO EMILIA**



Alessandro Pica detto Romano
Monumento alle Maestrine d'Italia
bronzo, 2015 Parco "A. Cervi", Reggio Emilia.
(Foto G. Andrea Ferrati)



A. Pica detto Romano - Monumento alle Maestrine d'Italia - 2015.
Fronte. (Foto G. Andrea Ferrari)

di maria aurora marzi

In ogni borgo del monte o del piano la forza unitaria del nostro paese

L'arredo urbano della nostra città si arricchisce di un nuovo monumento ubicato nel parco "Alcide Cervi". Si tratta di un gruppo scultoreo in bronzo realizzato dallo scultore Alessandro Romano e dedicato alle giovani maestre che, dopo l'Unità d'Italia, contribuirono col loro insegnamento a diffondere la lingua e la cultura italiana. Da quel momento, infatti, le "maestrine" furono inviate anche nei borghi i più sperduti, per insegnare una lingua, che superasse i dialetti e le realtà locali, contribuendo con coraggio, passione, pazienza ad alimentare la consapevolezza di una raggiunta unità nazionale. A quei tempi non c'erano le Scuole Magistrali miste, ma le Scuole Normali, esclusivamente femminili. Di conseguenza l'insegnamento elementare in tutta Italia venne affidato alle diplomate delle Scuole Normali, che perciò divennero le prime donne assunte dallo Stato.

Lo scultore Romano raffigura una giovane maestra, il cui volto è quello di una delle sue figlie anch'essa insegnante, che sotto un ampio mantello raccoglie alcuni scolari. Il gruppo si presenta dinamico, le curve del manto e le braccia protese dei fanciulli suggeriscono l'idea del movimento, del progresso legato all'apprendimento; lo sguardo intenso della maestrina è un piccolo capolavoro di psicologia alludendo alla giovane età e nel contempo all'entusiasmo che anima la sua "missione", unita al tenero affetto verso i piccoli studenti.

Una commissione di lavoro, indicata dalla Società Dante Alighieri, ha scelto lo scultore Alessandro Pica detto Romano (Roma 1944) per la realizzazione del monumento. La scelta di questo artista è stata dettata da vari fattori. La sua scultura, come scrive Alessandro Masi segretario generale della Società Dante Alighieri, che ha la sede ufficiale a Roma, "affascina come un vortice impetuoso, come un guizzo



**A. Pica detto Romano - Icaro
bronzo policromo, 1986.**

(Foto fornita dall'autrice)

d'acqua, una scintilla di fuoco. Posta al centro di una piazza, lungo il fronte di una strada o sul perimetro di un palazzo, la sua plasticità dona ai luoghi un sapore pieno, un'armonia fatta di forme straordinarie e sempre sospese tra il vuoto dell'aria e la pienezza della materia". Alessandro Romano si rivela dunque come un artista particolarmente adatto a creare gruppi scultorei da situare all'aria aperta, nei parchi pubblici. Numerosi sono infatti i suoi interventi in questo settore. Tra essi uno dei capolavori è indubbiamente la **Caduta di Icaro**, un bronzo policromo del 1986, realizzato inizialmente per il Centro Storico di Piombino e dedicato al tema della Libertà, come pure **Resurrezione** a Caltanissetta, dedicato alla memoria di Falcone e Borsellino. In entrambi i monumenti Romano affronta temi contemporanei con una ispirazione classica e nel contempo dinamica. Si ispira alla statuaria antica, ma nel contempo conferisce energia e vitalità alle sue opere nella torsione elicoidale dei corpi nello spazio, rammentando le sculture in movimento del Bernini, ma anche la tematica del dinamismo futurista. Romano ha pure avuto il prestigioso incarico di scolpire, sotto i pontificati di papa Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, 4 gruppi scultorei da porre nelle nicchie esterne della Basilica San Pietro, dedicati a personaggi del secolo scorso proclamati santi. In particolare nel monumento di San Giuseppe Manyanet (1833-1901) e in quello di San Luigi Orione (1872-1940) l'iconografia è molto simile a quella del monumento alle maestre: in entrambi i casi viene messa in risalto l'azione educatrice dei santi citati. La poetica di Romano, come d'altronde la data di nascita, lo avvicinano all'area degli artisti citazionisti o anacronisti, ossia quegli autori che recuperano il vasto patrimonio dell'arte classica e rinascimentale per riproporlo ed interpretarlo in chiave moderna e personale. Le opere di Romano appaiono molto gradevoli e comprensibili al pubblico. Non a caso durante l'inaugurazione del monumento i



**A. Pica detto Romano - Resurrezione
bronzo policromo - Caltanissetta**
(Foto fornita dall'autrice)

commenti dei partecipanti sono stati molto favorevoli: "finalmente un'opera in cui si capisce qualche cosa". Tuttavia Romano è un artista del nostro tempo e pur nella ricerca della bellezza e dell'armonia, inserisce nelle sue opere quel senso di inquietudine, di precarietà, che caratterizza la nostra epoca. Pur essendo definiti monumenti, i suoi gruppi plastici sono in realtà l'antitesi dei corposi e retorici monumenti accademici e celebrativi. La sua è sempre una dimensione umana, rifugge dal "gigantismo" e tramite il dinamismo dei volumi e l'assottigliarsi dei corpi, riflette le incertezze e i turbamenti dell'uomo contemporaneo.

Il monumento alle maestre è stato patrocinato dalla presidente della "Dante Alighieri" di Reggio Emilia, la prof.ssa Aldegarda Edmea Sorrivi Guidetti, la cui madre era appunto una di quelle "maestre", che partirono per diffondere la lingua e la cultura italiana nei borghi più sperduti. Ma non è stato solo il volere ricordare la madre maestra e le sue colleghe, che ha spinto la Sorrivi a voler realizzare tale monumento. Infatti la **Società Dante Alighieri**, che ella presiede dagli anni Ottanta, ha come missione proprio quella di far conoscere la nostra lingua e la nostra cultura nel mondo.

L'associazione nasce nel 1893 da una idea del grande poeta Giosuè Carducci e da un gruppo di intellettuali da lui guidati, con lo scopo statutario di diffondere all'estero la lingua e la cultura italiana.

Per il conseguimento delle sue finalità la "Dante" si affida all'opera di 500 comitati, di cui 400 all'estero e quasi un centinaio in Italia; la sede si trova a Roma in un palazzo cinquecentesco, Palazzo Firenze e l'attuale presidente è il prof. Andrea Riccardi, già ministro nel governo Monti e fondatore della comunità di Sant' Egidio. L'importanza della missione di questa Associazione ha avuto, alla fine di settembre del 2015, il riconoscimento del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, che è intervenuto ai lavori del LXXXII

Congresso Internazionale della società, svoltosi nei locali del Museo Diocesano di Milano.

Il finanziamento della realizzazione del monumento è stato possibile grazie al concorso di numerosi Comitati, sia in Italia che all'estero. Questo ha permesso la fusione in bronzo dell'opera e il suo collocamento simbolico nel parco Cervi di Reggio Emilia tra la sede del Liceo classico Ariosto e le scuole primarie di Sant' Agostino, a testimonianza, si spera duratura, dei valori della lingua e della cultura italiana.



A. Pica detto Romano
Monumento alle Maestre d'Italia - 2015.
Particolare.

(Foto G. Andrea Ferrari)

il Tratto, rivista di arte e cultura
dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari
Redazione: Carla Bazzani, Franco Caroselli, Enrico Manicardi, Aurora Marzi, Giorgio Terenzi

Ideazione design: studioilgranello.it

Composizione realizzata in proprio dall'Associazione Amici del Chierici-onlus

Hanno collaborato a questo numero:
Aurora Marzi, Leda Piazza, Silvia Pighetti e Gian Andrea Ferrari.

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare esclusivamente il seguente indirizzo redazione@amicidelchierici.it

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus
Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h
42121 Reggio Emilia
c.f. 91134800357
www.amicidelchierici.it
info@amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qualsiasi forma di riproduzione non autorizzata. Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv Teletricolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna.

Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redattore dal 1990 al 2003.

È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.

Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore Reggiano".

È stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.